

IN LIBRERIA LA RACCOLTA

La poesia di Mello, asfalto per la vita

Quella di Valerio Mello, giovane poeta che esce ora con 'Asfalto' (edizioni la Vita Felice) dopo due precedenti raccolte, è davvero una bella ed interessante scoperta. Una voce giovane (non solo anagraficamente, visti i 29 anni ancora da compiere) che ha dalla sua la freschezza dei versi – senza scendere nelle banalità giovanilistiche del compitino a casa – ma anche la maturità di un vissuto che sa farsi esperienza – senza di converso scendere nella pedanteria.

Dalla sua antica Akragas, Valerio Mello da qualche tempo s'è trasferito nella Milano delle nebbie e dei tram ("Chiamami uomo, chiamami tram/ nel luogo distorto, realtà fragile e corrente./ Udire il cammino/cadere nelle scarpe/sentire le scarpe/ dissolversi in passo./ brandello/ struggente./Ermiteico sibilo /in tondo dell'atto presente"), di giornate sfilacciate come di ogni grande città ("La luce che resta acquattata nel buio,/l'affettuosa luce che sfiora la verde persiana/a metà del pomeriggio, la candida/ e ingenua luce di ogni pomeriggio") dell'asfalto che morde sotto i piedi, dentro la vita. E se l'asfalto dà il senso del camminare, la poesia di Mello è proprio un intenso percorrere gli struggerimenti ma anche le ampie possibilità dell'animo umano. Il tutto così ben condensato in 'Maschera', la lirica che più delle altre a noi è piaciuta: "Non ho dimestichezza con il nulla,/ nonostante avverta il peso della sua maschera/ e sappia che reticenza è la costante del suo viso./Sul manto stradale porto lo sguardo, /per casuale motivo, /poi sul pietrisco lo vedo accasciato/e nulla si muove, /nulla e respiro".

Varrà dunque la pena, per quelli che stanno a Milano e dintorni, recarsi alla presentazione della nuova raccolta di Mello, programmata per venerdì 28 settembre a Palazzo Sormani (ore 18.30), con gli interventi di Alessandro Quasimodo (che ha firmato anche la prefazione del libro), Carlo Franza e Gianmarco Gaspari.

Igor Traboni

